Anno XII — (Abbonamento postale) — Mercoledì 18 Gennaio 1888 — (Abbonamento postale) — N. 15.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA CAMERA DI COMMERCIO di Udine.

Di ciò che fosse in passato la nostra Camera di commercio a giudizio de' più coscienziosi ed illuminati membri del rispettabile ceto dedito ai negozj, ebbimo già a discorrere più volte sulla *Patria del Friuli*. Così ricordammo la meschinità delle ultime elezioni, per le quali taluni con dieci voti furono proclamati Consiglieri, pel rifiuto opposto da altri che ne avevano coseguiti pochi... ma almeno venti! E ricordammo le difficoltà per l'accettazione delle cariche, malgrado si sapesse come quelle non fossero se non nomi od appellativi per l'etichetta della Statistica, senza stretto obbligo di prestazioni positive ed onerose. Quindi per noi si conchiudeva che la Camera di commercio di Udine era proprio decaduta da ogni considerazione presso il ceto de' contribuenti alla tassa camerale, i quali ben volontieri avrebbero fatto senza, e della tassa e della Camera. E a siffatta conchiusione eravamo indotti dalle critiche continue e schiette che le si movevano, e dal fatto che in tutta la Provincia del Friuli all'ufficio di Consigliere della Camera di Commercio non si annetteva importanza di sorta, sì da essere solletico a legittima ambizione.

Ripetiamo che il giudizio da noi espresso, non dipendeva da malignità nostra o da malignità altrui, bensì da spregiudicate considerazioni sullo stato delle cose. E che fosse basato sul vero, lo provò l'ultima crisi, cioè il rifiuto di tutti i Consiglieri di assumere le cariche, e la rinuncia loro all'ufficio di Consiglieri, perchè fosse necessario venire ad elezioni generali e fare *casa nuova*. E si è giunti al punto desiderato: cioè, per la spontanea rinuncia di tutti, si dichiarerà sciolta la Camera di commercio di Udine, ed un regio Commissario verrà a ricostituirla ed organizzarla mediante le elezioni generali e l'insediamento d'un nuovo Consiglio. Ciò annunciavasi ieri in forma confidenziale, e crediamo che tra qualche giorno effettivamente la notizia sarà ufficiale. Ora su questo fatto due parole non saranno mal spese.

Lasciando da parte il quesito se fossero le Camere di commercio da abolirsi, meno nelle grandi città commerciali e marittime, ed ammettendo per contrario che tutte, pur con l'attual Legge regolatrice di loro attività, potrebbero servire a qualche cosa, noi chiediamo dapprima da che dovrebbe il regio Commissario cominciare per adempiere al proprio mandato. E rispondiamo ch'egli dovrebbe indirizzare agli Elettori commerciali una specie di programma per cui, desunto dalla Legge, venisse fatto minutamente conoscere quale sia il cómpito delle Camere di commercio. E ciò perchè noi crediamo fermamente ignorare i più persino lo scopo dell'istituzione, e nemmanco supporre come essa abbia da corrispondere a quelli svariatissimi oggetti di servizio pubblico, che trovano loro sintesi nel Ministero d'agricoltura e commercio. E ciò spiegato agli Elettori commerciali, il regio Commissario si adoprerà animosamente presso i Sindaci, affinchè dieno la massima pubblicità ad un manifesto elettorale, e affinchè ne' maggiori centri gli Elettori tengano unioni preparatorie per la scelta de' Candidati. Insomma, colgendo il destro dalla straordinarietà del caso, conviene che si ridesti un po' di affetto per l'istituzione e che si cerchino elementi nuovi cui affidarla, i quali sentano la nobile ambizione di renderla al più possibile utile pel Paese.

Che se il regio Commissario venisse unicamente per indire le elezioni e presiedere la prima adunanza degli eletti, davvero che l'incomodo che gli si darebbe e la spesa inerente ad esso non sarebbero giustificati.

Trattasi di fare *casa nuova*; trattasi d'infondere un po' di spirito in una istituzione che sembrava intorpidita e sonnolenta. E poichè il vecchio Consiglio, prima di rinunciare, fece una cosa buona, cioè scelse un giovane Segretario intelligente e solerte e volonteroso di lavorare, spetterà al regio Commissario giovarsi dell'opera sua, e insieme provvedere perchè la crisi abbia a sciogliersi con la costituzione di un Consiglio vitale, a cui preporre uomini che possano e vogliano con ogni mezzo patrocinare l'istituzione.

G.

QUELLO CHE OGGI SI ACCERTA.

È accertato che nè il giornale la *Riforma* nè l'*Esercito* hanno corrispondenti speciali in Africa, per cui le notizie ch'essi vengono pubblicando come telegrammi particolari da Massaua, devono essere loro comunicate probabilmente dal Ministero.

— È accertato che il presidio di Ghinda è aumentato di parecchie centinaia di abissini; per il che si era sparsa la voce, il Negus trovarsi a Ghinda mentre non è vero.

— È accertato che re Menelik è sempre nostro amico, ma che nel conflitto attuale si manterrà neutro, avendo egli la convinzione che il Negus possa resistere agli italiani.

Napoli, 17. È arrivato da Massaua il *Gottardo* con pochi soldati ammalati, operai e borghesi.

L'AUTOBIOGRAFIA di Giuseppe Garibaldi.

Tra pochi giorni le *Memorie autobiografiche* di Garibaldi, che verranno pubblicate a Firenze dall'editore Barbèra, si diffonderanno rapidamente in Italia; ma al pari dell'eroe-autore, non dureranno molto a fare il giro dei due mondi.

Le attendono con impazienza gli uomini del pensiero e quelli dell'azione, gli studiosi e il popolo, quelli che adorano Garibaldi come un semidio e quelli che lo esecrano come un diavolo.

Ma leggerle tranquillamente queste *Memorie*, almeno la prima volta, sarà molto difficile. Garibaldi le ha scritte trasfondendovi tutte le sue forti passioni; le ha scritte negli intervalli pacifici che succedevano alle diverse fasi della sua vita militante, ma coll'animo sempre agitato dalla febbre delle battaglie recenti e delle battaglie future; le ha scritte fra un'eruzione e l'altra della sua vulcanica attività, ma colla lava sempre bollente nel seno.

Vi si cercherebbe invano la serenità dell'artista, la calma del filosofo. Il libro è essenzialmente tempestoso, come lo fu la vita dell'uomo; il quale si riflette in quello con evidente sincerità anche quando rappresenta le cose in modo affatto disforme dalla verità storica oggettiva.

È un libro meraviglioso di sublimità e d'ingenuità, di poesia e di trivialità, di elevatissimi slanci sentimentali e di strane bizzarrie intellettuali; vi si ritrovano le più spiccate contraddizioni fra il senso della giustizia e la misconoscenza della legalità, fra la bontà di cuore e la violenza dell'odio, fra l'altezza dell'ispirazione dominante e la grottesca meschinità di alcuni particolari.

Garibaldi ha diviso le sue *Memorie* in cinque periodi.

Il primo comprende la sua gioventù marinara e le sue imprese di terra e di mare in America: sono quarantotto capitoli l'uno più interessante dell'altro.

Commoventissimo il primo, dedicato ai suoi genitori e particolarmente a sua madre:

« .... Non di rado, nel più arduo della « strepitosa mia esistenza, sorto illeso « dai frangenti dell'Oceano, dalle grandini del campo di battaglia, mi si « presentava genuflessa, curva al cospetto dell'Infinito, l'amorevole mia « genitrice, implorandolo per la vita « del nato dalle sue viscere. Ed io, « benchè poco credente all'efficacia della « preghiera, vi ero commosso, felice o « meno sventurato »

Tutti questi capitoli di Garibaldi in America non sono interessanti soltanto per le romanzesche avventure, per gli efficaci racconti di naufragi e di battaglie, ma anche per i paesaggi in essi descritti con giovanile entusiasmo, per tutta la vita locale a quei paesi ancora primitivi e tormentati dalle guerre civili.

E fra le armi, gli amori: prima lo amore senza speranza per dona Manuela, fidanzata al figlio del presidente di Rio Grande; poi l'amore trionfante di Anita, a cui dedica il capitolo diciottesimo: *Innamorato*. Egli sentiva il peso della solitudine morale; si decise a cercare una donna; col cannocchiale, dal cassero della sua nave, vide a terra una bella giovane; sbarcò subito in traccia di lei, e fu per l'appunto il marito di lei che lo invitò in casa a prendere il caffè: « entrammo, e la prima persona che si « affacciò al mio sguardo era quella il « di cui aspetto mi aveva fatto sbarcare... « Restammo entrambi estatici e silenziosi... La salutai finalmente e le dissi: « *Tu devi esser mia*... Avevo stretto un « nodo, sancito una sentenza, che la « sola morte poteva infrangere... Se vi « fu colpa, io l'ebbi intera! E.. vi fu « colpa! Sì... si rannodavano due cuori « con amore immenso e s'infrangeva « l'esistenza di un innocente! »

Qui troviamo Garibaldi che s'indigna di non poter frenare i suoi nel saccheggio di Imiviri; finalmente gli riesce ad imbarcarli, ma non può impedire che, ubbriachi, si mettano a giuocare a briscola sul cadavere di un commilitone; troviamo Anita che in battaglia serve l'artiglieria; troviamo i due amanti che cavalcano in cerca di nuove avventure guerresche.

Le gesta della flottiglia da lui comandata e della legione italiana nell'Uruguay ci conducono fino al 1848, quando « si decise di riunire un pugno dei nostri migliori, i mezzi di trasporto e veleggiare per l'Italia. »

Eccoci al *secondo*... e, poichè ci conviene affrettare il passo, al *terzo periodo*.

Baciando alla sfuggita la madre, Garibaldi sente un istante la bella tentazione di restar tranquillo al suo fianco; « ma come si può sperare in un periodo « di quiete e goder del bene di consolarsi nella cadente e dolorosa vecchiaia, « in questa terra di preti e di ladri? »

Pur troppo è così; preti, Governo ladro, Monarchia sfruttatrice, codardi, corruttori, provocano ad ogni passo le ire di Garibaldi scrivente, con virulenza crescente di mano in mano che egli coopera all'indipendenza e all'unità italiana; con particolare acrimonia egli parla dei mazziniani, che pretendevano fare la rivoluzione per la setta, dei contadini, che alla rivoluzione e alla libertà si mostravano indifferenti. Quasi tutto ciò che egli pensava intorno alla politica prevalente, sia nelle disgrazie del 1848-49 che nei successivi del 1859 60, riescirà senza dubbio doloroso a moltissimi dei lettori; nè Mazzini, nè Cavour sono da lui trattati con più riguardo che il Papa o lo straniero. Si leggeranno con gioia le sue pagine militari; ma pochi potranno compiacersi delle sue pagine politiche: noto però che egli parla sempre con eccezionale simpatia di Vittorio Emanuele.

Non mi tratterò a notare neppure i punti culminanti del *secondo periodo* (1848 49 e 59) e del *terzo* (1860); vi si raccontano avvenimenti di guerre italiane e di gesta garibaldine che tutti gl'italiani vorranno sentire raccontate da lui in forma definitiva, anche conoscendo altri autori che forse ebbero conoscenza di ciò che Garibaldi andava scrivendo dopo il 1849 e dopo il 1860, anche ricordando di Garibaldi stesso la *Clelia* e i *Mille*.

I trenta capitoli di questi due periodi costituiscono un documento, soggetto a critica ben inteso, ma di massima importanza per la storia del Risorgimento italiano. La giustificazione dell'assassinio di Pellegrino Rossi, il modo con cui viene presentata la politica sabauda e cavouriana rispetto alle imprese dell'Italia meridionale, e molti altri punti risolleveranno forse ardenti discussioni, fortunatamente ormai storiche. Ma il drammatico racconto della fuga di Garibaldi dopo la caduta di Roma nel 1849, la vigorosa esposizione di tutti i fatti di guerra, le campagne di Lombardia, di Sicilia e del Napoletano... Spesso egli si esalta narrando, e come no? Sopratutto si esalta raccontando l'impresa dei *Mille*, e chi non troverà sacro l'accento lirico, giusta la frase epica?

« O notte del 5 maggio, rischiarata « dal fuoco di mille luminari con cui « l'Onnipotente adornò lo spazio, l'Infinito! Bella, tranquilla, solenne, di « quella solennità che fa palpitare le « anime generose che si lanciano all'emancipazione degli schiavi! »

« Tali erano i Mille... »

Così comincia e così finisce:

« Io deposi nelle mani di Vittorio E« manuele la dittatura che mi era stata « conferita dal popolo, proclamandolo « Re d'Italia. A lui raccomandavo i « miei valorosi fratelli d'armi, e questa « era la sola parte sensibile del mio ab« bandono, desideroso com'ero di tor« nare alla mia solitudine.

« *Voi dovevate proclamare la repub« blica*, gridarono i mazziniani, e lo gri« dano anche oggi come se cotesti dot« tori, assuefatti a dar leggi al mondo « dal fondo delle loro scrivanie, doves« sero conoscere lo stato normale o ma« teriale dei popoli meglio di noi che « avemmo la fortuna di capitanarli e « guidarli alla vittoria!

Il *quarto periodo* si apre colla sciagurata impresa d'Aspromonte; dico sciagurata sia per la ribellione che per la dolorosa necessità della repressione. Naturalmente Garibaldi non pensa che a questa, non ha coscienza di quella, che a lui pareva azione legittima; quindi ne scrive con implacabile indignazione.

Passa alla campagna del Tirolo; ma anche qui non mancano le dolenti note; anzi, tutt'altro. Alla corruzione governativa, al pervertimento generale, al gesuitismo in veste marziale egli attribuisce i meschini successi e le quasi sconfitte del 1866; come al solito, nelle alte sfere, egli non eccettua dal biasimo che Vittorio Emanuele.

« Qui io devo fare giustizia al Re; « sino dai primi momenti egli mi par« tecipava l'idea di gettare sulle coste « dalmate, per cui mi sarei inteso col« l'ammiraglio Persano.... Era veramente « troppo bello quel concetto perchè po» tesse capire in certi cervelli del Con« siglio aulico italiano... Che magnifico « orizzonte si presentava all'oriente per

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

LE VOCI SECRETE DI GIACOMO LAMBERT.

Distinta durante il giorno, nella notte — frammista ai sogni — prendeva forme ancor meglio definite.

Giacomo la vedeva e non poteva a meno di scorgere in essa un pericolo più o meno lontano, che gli avrebbe tosto o tardi attraversata la via.

E attendeva con impazienza il fatale momento, e sperava trovare nei sogni indicazioni circa il suo avvenire.

Così, poco a poco, la strana visione divenne un incubo per lui, e già temeva una sovreccitazione nervosa, una malattia incurabile.

Ma si rincorò pensando che quel fantasma altro non era che il prodotto di un'associazione d'idee.

Poichè giorni prima aveva messo a tortura il cervello per indovinare chi mai poteva essere l'assassino di Gerbaud: in quei momenti di eccitazione, un'immagine qualunque, combinata coi sospetti e colle ombre che gli frullavano nella fantasia, poteva benissimo aver creato quel fantasma che adesso non lo abbandonava più.

Ma dove quell'immagine eragli apparsa la prima volta? E quando?

Certo poche ore prima che l'assassinio si compisse.

Ma dove?

Per quanto si lambiccasse la memoria, non sapeva rispondere.

La fregata, girato il capo Horn, aveva gettato le ancore a Bahia.

I divertimenti di questa grande città offrivano a Giacomo numerose e variate distrazioni.

Per giunta, vi ebbe ad incontrare un suo antico condiscepolo, Achille Herbin.

L'Herbin, un po' febbricitante, aveva ottenuto di sbarcare dal brick *Giano* e d'imbarcarsi sulla *Imperatrice*.

Durante la traversata da Bahia alla Francia, Giacomo ed Herbin consolidarono i vecchi legami d'amicizia.

Di carattere franco ed espansivo, sempre allegro ed affezionato, Herbin era per Giacomo un compagno inseparabile.

Naturalmente questi gli aveva tenuto parola del fatto di San Francisco: e lo discutevano assieme e i loro colloqui si protraevano talvolta fino a tarda notte.

Una sera, Giacomo parlava ad Herbin de' suoi sogni frequenti e dei fantasmi che sempre il perseguitavano.

— Certo, diceva, se incontrassi un bel giorno quest'uomo, la cui ombra è continuo incubo per me, dovrei a suo riguardo comportarmi con una riserva non scevra di terrore.

— E perchè mai?

— Ecco: secondo me, certi sogni che si fanno periodicamente, ad intervalli più o meno lontani, ma sempre cogli stessi particolari, c'indicano — secondo le impressioni che ci fanno provare — in qual modo dobbiamo contenerci in circostanze analoghe della vita reale. In questo senso si può dire che i sogni predicono l'avvenire.

— Bisognerebbe per questo che le situazioni definite dai sogni si avverassero: e ciò non avviene.

— Può avvenire. Se le mie deduzioni son giuste, quest'uomo ch'io sogno continuamente, debbo altre volte averlo incontrato: può essere l'assassino di Gerbaud e potrei incontrarlo un'altra volta. Vi hanno delle impressioni apparentemente non motivate che ci colpiscono all'improvviso, ci commuovono, non ci lasciano più, e sono fonte per noi di presentimenti che talvolta non ingannano. Ne vuoi un esempio?

— Sentiamo.

— A quattordici anni, prima di entrare alla scuola navale, avevo un camerata di collegio, che si divertiva a leggere il *Pilota* di Cooper ed era alle ultime pagine del romanzo, dove l'autore, a mo' di conclusione, racconta come andò a finire ciascun personaggio. Il mio camerata s'interessava particolarmente del giovine Merry. Per una bizzarria da romanziere, Cooper, probabilmente imbarazzato di questo personaggio, lo fa uccidere in duello. Questa tragica fine, non prevista nella pagina anteriore del romanzo, sorprese dolorosamente l'amico mio. Per simpatia d'età, per capriccio di fantasia, s'era per così dire identificato nel giovine Merry. E immaginò di dover essere egli medesimo ucciso in duello. Nè la triste previsione più abbandonollo, che anzi me ne parlava spesso aggiungendo che si sarebbe battuto con ripugnanza ove una questione d'onore l'avesse fatto scendere sul terreno. Lo vedi; avviene lo stesso dai sogni: il presentimento ha la sua ragione d'esistere.

— Ma il tuo esempio non calza. Il tuo amico è vivo e sano.

— No, disse Lambert fattosi serio..... Si è battuto con un camerata al momento di lasciare la scuola di Saint Cyr, ed è stato ucciso.

— Diavolo! fece Herbin.

E i due amici, perduta la parola, caddero in preda a viva emozione, che non avevano il coraggio di confessarsi l'un l'altro.

II.

Giunta in Francia la fregata *Imperatrice*; Herbin e Giacomo ottennero un congedo.

Giacomo, che non aveva parenti, accompagnò l'amico a Parigi.

La famiglia Herbin lo accolse con tutta cortesia.

Herbin, padre, faceva il banchiere.

Era un uomo sulla cinquantina, amabilissimo, di pasta eccellente.

La signora Herbin, ottima donna, adorava la sua casa, il lusso, e la buona tavola.

Sua figlia Ortensia le rassomigliava, per quanto una bella fanciulla di venti anni, con grandi occhi cilestri e folta capigliatura castana possa rassomigliare alla madre.

Dopo qualche giorno, ella trattava Giacomo con tutte le tenerezze e le civetterie di fanciulla da marito.

Certo, era contenta di vederlo e ben disposta ad amarlo.

Quella vita calma e ristoratrice di famiglia, e un poco anche le grazie di Ortensia sedussero Giacomo.

Da dieci anni che navigava, non aveva provato che passaggieri divertimenti, non aveva contratto che fuggitive relazioni.

Nell'unione colla giovine Ortensia, indovinava un affetto leale, duraturo che non gli sarebbe mancato mai; invece dell'isolamento di prima.

Colla sua dolcezza, co' suoi modi franchi e sinceri, Ortensia non aveva tutte le qualità per diventare la moglie d'un marinaio, disposta ed atta a vincere le dure prove dell'assenza e del pericolo?

Si confidò coll'amico.

Herbin ne fu contentissimo e si offerse di chiedere per lui a' suoi genitori la mano della sorella.

E il fece la sera stessa, in presenza dell'amico.

Certo, la domanda era prevista e desiderata, poichè il signore e la signora Herbin risposero con un sorriso e invitarono Giacomo a chiedere l'assenso di Ortensia.

La giovane, tutta rossa in volto, guardò Giacomo con gli occhi umidi di pianto e gli stese commossa la mano.

(Continua)

« noi! Sulle coste dalmate, con trenta-
« mila uomini, v'era proprio da scon-
« volgere la monarchia austriaca! »

Fu invece confinato sul lago di Garda, dove fu subito costretto dall'esito di Custoza a mettersi sulla difensiva. Garibaldi non sa darsi pace di quella fatale giornata; si arrovella ad analizzare le cause della sconfitta, e, a *Memorie* finite, vi torna sopra Questo suo dolore immortale dovrebbe essere esemplare alla nazione e all'esercito.

Quanto ai volontari, non gli mancano le occasioni di lode, ma sono pure frequenti quelle di biasimo.

In quella campagna l'episodio per Garibaldi più doloroso fu che a Bezzecca restasse inoperoso il 2.o reggimento. « Serva tale passo » egli dice « ad esempio dei giovani ufficiali: quando « il cannone rugge, e si sa essere i « compagni impegnati, non v'è scusa « che tenga, là si deve marciare... a « meno che non abbiate altra missione, « od ordini contrari bene espressi... »

Sopravvenne l'armistizio quando in due giorni avrebbe potuto congiungersi con Medici e Cosenz a Trento: « Che cosa non avremmo potuto tentare? « Invece io sono qui ad insudiciar carta, « perchè i venturi sappiano delle nostre « miserie. Un ordine del Comando su« premo intimava la ritirata, e lo sgom« bro del Tirolo; io risposi *ubbi« disco*, parola che servì poi alle solite « querimonie della Mazzineria, che, come « sempre, voleva ch'io proclamassi la « Repubblica, marciando su Vienna o « su Firenze ».

Circa la campagna dell'Agro romano nel 1867, i capitoli forse più curiosi sono quelli dove Garibaldi descrive con felicissima vivacità la sua fuga da Caprera.

Quanto ai suoi soliti sdegni, sono meno diretti contro il Governo italiano, che contro l'indifferenza delle popolazioni romanesche e contro le mene dei mazziniani.

Dopo la ritirata su Monterotondo « la « Mazzineria profittò della circostanza « per fare il broncio e seminare il mal« contento tra i volontari... Anche co« storo, come sempre, dovevano giun« gere a dare il calcio dell'asino: — « Andiamo a casa a proclamar la re« pubblica e far le barricate, — dice« vano ai miei militi... — Il risultato « di queste mene mazziniane fu la di« serzione di circa tremila giovani; la « metà della gente... » Il cuore di Garibaldi ne sanguinava.

« Dall'alto della torre del palazzo « Piombino a Monterotondo, ove pas« savo la maggior parte della giornata « osservando Roma, gli esercizi dei gio« vani nostri militi nel piano ed ogni « movimento nella campagna, io vedeva « quella processione di gente nostra « che... se ne andava alle proprie case. « Ed ai compagni che me ne avverti« vano io rispondeva: — O bè! cotesti « non sono nostri che se ne vanno, sa« ranno campagnuoli che vanno o ven« gono dal lavoro. — Ma nell'anima « mia sentivo il rancore dell'atto per« verso, e tentavo di nasconderlo o di « menomarlo ai circostanti: solito con« tegno nelle circostanze urgenti. »

Circa la giornata di Mentana, è notevolissimo che Garibaldi non se la piglia coi *chassepots* per spiegare la sconfitta:

« Devo confessare che i volontari de« moralizzati... non si mostrarono degni « in quel giorno della loro fama... la « massa non era dei soliti nostri inte« merati. Essa cedeva superbe posizioni « senza opporre quella resistenza che « io mi poteva aspettare.. »

Poi, riconquistate le posizioni perdute, la falsa voce che 2000 francesi attaccassero alle spalle, diede *l'ultimo crollo alla costanza dei volontari*; nuovo abbandono, ritirata e fuga. Allora soltanto « i Francesi vengono avanti coi « loro tremendi *chassepots*, grandinando « proietti; ma fortunatamente cagionano « più timore che eccidio. »

Garibaldi si morde le labbra pensando alle cause e agli effetti della demoralizzazione: « Una polizia di campo è « indispensabile in ogni corpo di mi« lizia; ma tra i volontari tale è la « ripugnanza della polizia, che sempre « riesce difficile od impossibile d'isti« tuirla »

L'elogio della polizia per parte di Garibaldi non è l'ultima fra le meraviglie di queste meravigliose *Memorie*.

Partigiano della dittatura invece, nei momenti critici, Garibaldi lo è sempre stato, non meno di quello che lo sia l'on. Crispi e si confermò nella sua fede vedendo lo stato della Francia nel 1870-1871, la quale ultima sua campagna occupa il *quinto* ed ultimo suo periodo antobiografico.

Loda in questo libro apertamente il suo capo di stato maggiore Bordone, e quando l'occasione lo esige, parla con legittimo orgoglio, ma senza paterna adulazione, di Menotti e di Ricciotti.

Volere o no, è indubitato che il Corpo di Garibaldi seppe onoratamente disputare e anche strappare la vittoria ai Tedeschi; ma il generale, che avrebbe potuto menare gran vanto, ne parla con esemplare modestia.

Terminando, voglio notare che Garibaldi ci dà un bell'esempio di magnanimità. Ognuno sa con quale ingratitudine egli venisse trattato dalla maggioranza di quei francesi per cui aveva combattuto la sua ultima battaglia; ebbene, neppure una parola di amarezza o di rammarico gli sfugge; egli dice soltanto:

« Certo di non poter più nulla per « lo sventurato paese che ora venuto a « servire nella sciagura, mi decisi di « recarmi a Marsiglia e di là a Caprera ».

Questo esemplare moderazione, quasi evangelica, ci deve persuadere che gli sfoghi iracondi così frequenti nelle *Memorie* non gli sono suggeriti dall'amor proprio, dai personali interessi offesi, ma da ciò che egli, a ragione o a torto, ma sinceramente, ritiene offesa al bene della patria e dell'umanità.

Un colloquio con Rholfs.

Il corrispondente della *Lombardia* ebbe un breve colloquio con Gerard Rholfs, il celebre esploratore africano, di cui sono noti gli studi e le pubblicazioni importanti sull'Abissinia. Egli ritiene che gli italiani vinceranno sicuramente, e nega che gli abissini dispongano di potenti masse e di formidabili mezzi di guerra.

Ammette che siano al massimo 30 mila combattenti, gran parte dei quali hanno armi cattive. Si aggiunge che difettano di munizioni.

Il Rholfs ammette che gli abissini ci possano assalire, ma solo quando fossero ridotti senza viveri. — Finchè saranno provvisti, non muoveranno all'attacco, nella speranza di assalire gli italiani in marcia fra le gole delle montagne.

Ammette che le nostre forze siano scarse per una guerra nell'interno dell'Abissinia, ma le ritiene sufficienti per compiere il primo periodo della guerra, la quale si dovrebbe chiudere coll'occupazione delle formidabili fortificazioni di Saati e Uà a, nonchè di Ailet, se al generale San Marzano sembrerà che sia strategicamente opportuno impadronirsi anche di questo punto.

Opina il Rholfs che sarebbe dannosa una guerra nell'interno dell'Abissinia, poichè ci obbligherebbe a sacrifici senza scopo.

Non crede nè saggio nè prudente che gli italiani si ritirino dopo aver fatto subire una prima sconfitta agli abissini, mentre le posizioni, una volta acquistate, se bene fortificate si potranno mantenere con limitatissimi presidii.

Rholfs ebbe pri il altro un lungo colloquio coll'on. Crispi, ed è probabile che sia ricevuto anche dal Re.

L'opera del Rholfs sull'Abissinia sarà tradotta in italiano.

Feste e lutto!

Rimini, 16. Al tocco dopo mezzanotte, è giunto il 40.o regg da Palermo, con due ore di ritardo. Alla stazione erano ad attenderlo, la Giunta municipale, la banda cittadina e molto popolo. I soldati, all'arrivo del treno, risposero alla lieta accoglienza battendo le mani, e quando uscirono dalla stazione il popolo, con fiaccole, li accompagnò fino alla caserma.

La nota triste in questo fatto fu data dalla disgrazia di un soldato, che per essersi sporto troppo per raccogliere il chepì, cadde dal treno in corsa rimanendo cadavere.

Riparto tra le varie forze dello Stato delle classi e categorie vincolate al servizio nel regio esercito permanente, nella milizia mobile e nella milizia territoriale al 1 gennaio 1888.

Per norma delle Autorità militari, civili e del pubblico, il Ministero della Guerra stima utile di riassumere qui appresso il riparto, tra le varie forze dello Stato, delle classi e categorie obbligate al servizio alla data d'oggi.

Classi di leva 1849 50-51 52-53-54

Tutte le armi.

1.a Categoria (Milizia territoriale.
2.a Categoria (

Classe di leva 1855

1.a Categoria, cavalleria Milizia territ.
1.a Categoria, compagnie operai d'artiglieria Esercito permanente.
2.a Categoria, altre armi e corpi, Milizia mobile.

Classe di leva 1856 57.

1.a Categoria, cavalleria e carabinieri reali Milizia territoriale.
1.a Categoria, compagnie operai d'artiglieria Eeseercito permanente.
2.a Categoria, altre armi e corpi Milizia mobile.
3.a Categoria, Milizia territoriale.

Classe di leva 1858

1.a Categoria, cavalleria, carabinieri e compagnie operai d'artiglieria Esercito permanente.
2.a Categoria, altre armi e corpi Milizia mobile.
3.a Categoria, Milizia territoriale.

Classi di leva 1859-60-61 62-63 64-65-66-67

Tutte le armi.

1.a Categoria (Esercito permanente
2.a Categoria (
3.a Categoria, Milizia territoriale.

Discussioni che si fanno nei paesi sotto la cappa del camino.

Tramonti di Sopra, 15 gennaio.

Cara Patria,

Il freddo mi ha rincantucciato sotto il focolare, e quest'ozio coattivo mi concede il tempo di sentire commenti che fanno gli altri nel leggerti: o passo così l'ora della sera, seduto su di una panca fumando la solita pipa, incurante del vasto mondo e solo intento a quel mondo ristretto che mi sta d'intorno. È una voluttà pur questa — una voluttà, la quale a te, povero cittadino, non è dato godere; una voluttà che mi caccia in pieno ottimismo, e mi fa giudicare il mondo non essere poi tanto birbone come tanti lo ritengono.

Qui vedi scorrere la vita in tranquillo ambiente tale quale intendeva il Rousseau, scevra da brighe; le associazioni non s'impongono, il buon pubblico non viene gabbato, tutti manifestano i loro pareri diversi alla buona, ma da uomini liberi.

Eccotene un quadretto:

Pier Antonio legge l'articolo « *una campana diversa dalle altre* ». Non c'è sugo — sentenza egli — nemmeno s'incaricherebbe di far comprendere a quel clericale da sette cotte che tutto ciò che torna di danno alla generalità non è permesso di fare; in una parola, la libertà non ha da nuocere a nessuno, e quindi non è permesso di cospirare contro la patria comune (la chiama così, per non confondere con te, che sei giornale), dopo tanti sagrifici, dopo tanto sangue per redimerla.

Il nostro Pier Antonio accorda all'articolista X la libertà di graffiare santi, baciare pile e la pantofola del santo padre, e gli concederebbe ancor di ritenere eretico e bestemmiatore chi non crede al dogma dell'infallibilità — tutte cose che non guastano nessuno.

Parou Sualdo poi trova *ridicole* tutte quelle proteste, quelle dichiarazioni che vai pubblicando. Secondo il nostro Sualdo, quelle proteste non sono sincere, ma piuttosto suggerite.

Che importa, egli soggiunge, che Giovanni, Pietro, Paolo, Giacomo dichiarino di avere firmato in buona fede? Ciò vorrà dire che il collettore delle firme sapeva che Giovanni, Pietro e Paolo e Giacomo sono più tondi dell'O di Giotto e che presentandosi a nome del reverendo o il reverendo stesso, eglino avrebbero firmato senz'altro. Per il nostro Sualdo, Giovanni e Pietro e Paolo e consorti appartengono al pecorume che fa quanto vede fare gli altri; egli scommette che quei signori hanno la faccia di carta pecora e che somigliano al fante di spade, figura interessante nel giuoco di *pampalughetto*

Seguita poi, sempre quella linguaccia di Sualdo: Gigino si affretta a smentire di avere firmata la famosa petizione, dacchè è convinto che il partito clericale è da molto tempo che ha perduta la causa.

Un altro interlocutore: Ma perchè si ha, potuto supporre che Gigino abbia firmata la petizione?

Sualdo ride e risponde: — Perchè è abbuonato al *Cittadino*, perchè legge la *Difesa* alla quale è abbuonato il parroco, perchè lo trovi assiduo in cantoria, perchè ha combattuta la Società operaia per delegazione del parroco; eccoti tanti perchè.

— Allora — risponde il terzo — avrebbe quasi fatto meglio a lasciar dire dacchè non è possibile che sia convinto che il partito clericale abbia perduta la causa, se combatte la Società operaia.

Che ingenui! esclama Gabriele, farsi meraviglia se il curato di Chievolis e quello di Campone con ardenti parole dal pergamo hanno tentato convincere gli astanti a recarsi in canonica e firmare la petizione! piuttosto è da farsi meraviglia che il curato di Campone faccia il maestro d'una scuola mista.

— Senti lo sciocco! interrompe Pieretto. — Per me anzi trovo coerente il Parroco alla veste che porta. Peggio per chi lo tollera maestro; ma non si potrà dire che sia un camaleonte come Meni del fu mulattiere, che oggi nega Iddio e affetta di essere liberale coi liberali, mentre domani tutto compunto va col moccolo in processione e fabbrica G-suiti.

Che ti pare, cara *Patria*, di questi commenti? Se per avventura tieni al solido, come si dice, ai carantani, mi darai del merlo, e riderai di questa mia facile contentatura, per la quale tengo nota di quanto dice la buona gente, come fossero tanti vangeli; ma vedi, io potrei obbiettarti che non mi comprendi e non mi puoi comprendere, dacchè se fosti in questi luoghi ameni, anche tu, vecchia politicante, ti ispireresti al semplice. Ho a levante l'*Olimpo* bianco e brullo brullo; ma non è vero che sia tale, è effetto di luce! A nord l'*Ossa* ed il Pelio, appiè dei quali sta il Griffone. Che Iddio ti guardi dal suo rostro!

Addio. *Lo stagnaro.*

Grave incendio.

Maniago, 17 gennaio.

Circa un'ora pomeridiane, scoppiò improvvisamente un incendio nella scuderia della famiglia dei conti Maniago. Accorsero subito buon numero di abitanti, le macchine ed attrezzi del Comune, e fu spento. Furono salvati i cavalli, ma distrutto il fienile. Ignorasi a quanto possa ascendere il danno.

I conti di Maniago erano assicurati.

I nostri artisti.

Pordenone, 18 gennaio.

Lettere da Roma ci annunziano che il nostro valente scultore sig. Chiaradia ha consegnato un bozzetto della Statua equestre di Vittorio Emanuele.

I concorrenti sono cinque.

Presto la Commissione esaminerà i bozzetti; quindi si aprirà l'Esposizione.

Incendio in un bosco.

Zuglio, 15 gennaio.

Jeri (domenica) due ragazzi, certi Talotti, uno di dieci e l'altro di dodici anni, volendo fumare senza essere veduti, recaronsi nel bosco Berlinta soprastante Arta, ed acceso lo zigaro, gettarono via sbadatamente lo zolfanello che ardeva ancora. Lo zolfanello cadde sur un mucchio di fogliame secco, e ben presto cominciarono a sfavillare le fiamme tra nugoli di fumo. I due ragazzi, impauriti, scapparono.

Per fortuna, stante l'ora (circa le 2 e mezza pom.) il fuoco tosto venne avvertito; e pronti accorsero con badili e zappe e picconi i paesani; sì che in due ore circa riuscirono a spegnere l'incendio.

Per maggior precauzione, però, durante la notte, si incaricarono sei uomini di vigilare onde non si riaccendesse il fuoco; ma ciò non si verificò.

Se l'incendio non si fosse presto domato, il danno sarebbe stato incalcolabile; perchè, oltre al valore delle piante che sarebbe rimasto distrutto, è da notarsi che quel bosco serve a proteggere il territorio di Arta contro le possibili valanghe e rovine.

Nelle Preture.

Palizzi vice cancelliere a Sacile è tramutato a Sarenno.

Baruffi è nominato vice cancelliere alla pretura di Sacile.

Caterina Morandini

vedova nob. **Barbaro**

moriva in Osoppo alle 1 ant. del 15 gennaio 1888.

Le colleghe e i colleghi maestr, il Municipio di Spilimbergo, i beneficati, piangono in lei la perdita d'una donna che da ben quarantaquattr'anni s'era con tanta cura dedicata alla difficile missione dell'educare.

Questa sola cosa, o nobilissima, basterebbe senza più ad indicarti all'ammirazione di ognuno, perchè più assai che il marmo eretto sono imperituro monumento a chi muore i sentimenti di gratitudine e di affetto che ha seminato nei cuori.

Sovra la tua povera croce di martire e di santa, cresca mai sempre il fiore del ricordo, il cui profumo varrà a fomentare e mantenere nell'animo di ognuno che ti fu collega, amico, compagno, discepolo in vita, l'affetto e la gratitudine che non han fine colla tomba.

Spilimbergo, 15 gennaio 1888. X

MEMORIALE DEI PRIVATI.

MUNICIPIO DI ARBA.

Avviso di concorso.

Mancato a' vivi il titolare, è rimasto vacante il posto di Segretario di questo Comune.

A tutto 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto suindicato a cui va annesso l'annuo onorario di lire 750 pagabili in rate mensili postecipate.

Le relative domande d'aspiro, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate a questo Ufficio, entro il termine sopra fissato.

La durata della nomina sarà di un anno in via d'esperimento, e l'eletto dovrà assumere il servizio tosto che gli verrà data partecipazione di nomina.

Dalla Residenza Municipale
Arba, li 15 gennaio 1888.
Il Sindaco
A. Faelli.

Società filarmonica ampezzana.

Avviso.

A tutto 10 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di maestro di musica di questa Società, collo stipendio annuo di lire 1400.

Per ogni schiarimento rivolgersi alla Presidenza.

Ampezzo, 15 gennaio 1888.

Il Presidente
Vittorio Candotti.

L'on. Crispi ricevette da persona ignota settemila lire per l'istituto dell'Infanzia abbandonata in Roma.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 17-1-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 18 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	762,2	761.6	762.3	761.0
Umidità relativa	53	38	45	74
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	E	SE	E	—
Vento (velocità chi.	7	10	6	0
Termom. centigrado	0.3	3.1	—1.5	—2.9

Temperatura massima 4.0 | Temp. minima
» minima —2.6 | all'aperto — 5.0
Minima esterna nella notte — 8.1

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

(ricevuto alle ore 5 pom. del 17 gennaio 1888.

In Europa area estesa di levante pressioni intorno Germania, pressione alquanto bassa anord-est, leggermente decrescente a ovest. Svinemunde 791, Corogna 764. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito, qualche pioggerella e nevicata a sud, temperatura sempre molto bassa specialmente a nord. Stamane cielo nebbioso, sereno Italia superiore. Venti settentrionali generalmente deboli.

Tempo probabile:

Venti deboli freschi del 1.o quadrante, cielo generalmente sereno, gelate e brinate.

Anno giuridico.

Ecco in qual modo sono composti per l'anno giuridico 1888 i nostri uffici giudiziarii:

Corte d'Assise.

Presidente: Billi cav. Giuseppe, consigliere d'Appello. — Giudici: Bodini Giuseppe Giudice di Tribunale; Prane Lorenzo, id. — Giudice supplente: Ovio Andrea, id.

Tribunale Civile e correzionale.

Sezione prima promiscua. Presidente: Poli cav. Vincenzo... — Giudici: Gosatti Giuseppe, Varagnolo Ferdinando, Turchetti Carlo, Urli Valentino, Prane Lorenzo, N. N.

Sezione seconda promiscua. Vice presidente: Anselmi Giovanni. — Giudici: Bodini Giuseppe, Stringari Francesco, Tedeschi Ferdinando, Ovio Andrea. — Aggiunto Giudiziario: Parisi Aurelio.

Uffici d'istruzione dei processi penali.

Pordenone. Giudice inc.: Conti Augusto.

Tolmezzo. Giudice inc.: Masieri Paolo.

Udine. Giudice inc.: Turchetti Carlo. — Agg. giud. app. Parisi Aurelio.

Una per sorte.

Ferro Faustino di Flaibano, imputato di falsa denuncia di furto qualificato; fu assolto.

Del Maschio Luigi di Aviano, imputato di renitenza alla leva, fu condannato a mesi tre di carcere.

Avviso.

S'invitano i signori Azionisti della Società anonima Tramvia di Udine ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo in Udine nel giorno 5 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nei locali di residenza della Camera di commercio per trattare sugli argomenti compresi nell'ordine del giorno qui in calce.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno successivo 12 febbraio. Per intervenire alla adunanza, gli Azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima nella Cassa della Banca cooperativa di Udine.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio e erogazione degli utili.
4. Proposta di aumento del capitale sociale con emissione di 200 nuove azioni.
5. Nomina di due membri del Consiglio di Amministrazione in surrogazio del rinunciatario sig. Braidotti cav. Luigi e dell'uscente per estrazione Romano nobile Antonio.
6. Nomina di un sindaco effettivo e di uno supplente in surrogazione degli uscenti per estrazione avvenuta dei signori Bastanzetti Donato ed Ernesto de Alti.

Udine, 16 gennaio 1888.
Il Presidente
P. Billia.

Proroga di concorso. Il termine utile per la presentazione delle domande di concorso a premi per la coltivazione razionale ed intensiva delle specie e varietà più utili di salici da panieri, è prorogato a tutto il giorno 15 marzo 1888.

Ha dovuto soccombere

la povera Cucchini Maria (di Giovanni e di Luigia Bassi) d'anni 19, abitante ai Casali di Sant'Osualdo, che giorni sono riportava varie scottature.

Un per
Nel riportar
ciato dal cav
durante la cr
zetti, un pr
Fu stampato
« vivo nella m
« come la pote
siero va comp
« rimasto vivo
« discepol, co
« del Genio »

Scor

Entrando ie
niento da C.
zione, il mac
scambio falso,
tare uno sc
merci in man
rimettersi ben
seggieri non
suna apprensi
restarsi del t

Person

Magni, giu
cera, è tramu

Agi

Presso la d
Udine è aper
naio la sottos
gliore qualità
da questa R
Agraria alle
Zolfo molit
gna lire 139
Zolfo molit
gna acidifica
Merce fran
consegna a e
tanti.
Per vagoni
venirsi e rifu
zione se in s
Venezia.
Il sottoscri
per ogni qui
scrizione.

I funer

Angel

Solennissin
compianto c
sidente della
Angelo More
Gli tributa
moglie ai m
De Dottori;
colo; la fam
miglia Buri
consiglieri d
lana; gl'imp
famiglia Mas
Tenevano
Luigi De Pu
il cav. Tonut
il signo Ome
Banca Popo
Rho, diretto
Orticolo.
Al Cimite
signor conte
della città;
mondo a r
Banca Pop
Leonardo Ri
Operaia e d
Seguirono
Società oper
filodrammat
Comune; Co
Banca; num

Ri

La famigl
Morelli de F
esternare i
a tutti color
concorsero a
subita per t
ringraziamen
tosi, i quali
buto d'affett
pagandone
mora, e chie
le involonta
fosse incorsa

INT

I Signori R
Emanuele acc
La Massa a L
le offerte ond

Il dottor

chirurg
Casa princip. a

Specialità
ciali ed ottu
ogni suo lav
progressi del
Si trova in
al primo pian

VOCI

Un nu

Ieri sera il
nati uscì dag
Bersaglio e
questo vie so
Quantunqu
capo quartie
guiti i lavor
sare un tale
nicipio fa il
che i cittad
abbiano di co

Un periodo storpiato

Nel riportare ieri il discorso pronunciato dal cav. prof. dott. Franzolini durante la cremazione del prof. **Vanzetti**, un periodo rimase storpiato. Fu stampato: « **Vanzetti** *è rimasto vivo nella memoria dei suoi discepoli, come la potenza* » — mentre il pensiero va completato così: **Vanzetti** è rimasto vivo nella memoria dei suoi discepoli, come la potenza incarnata del Genio »

Scontro evitato.

Entrando ieri il treno 103, proveniente da Cividale, nella nostra Stazione, il macchinista, accortosi di uno scambio falso, giunse a tempo di evitare uno scontro con un convoglio merci in manovra. La macchina potè rimettersi ben tosto in moto ed i passeggieri non furono soggetti a nessuna apprensione per l'improvviso arrestarsi del treno.

Personale giudiziario.

Magni, giudice al Tribunale di Lucera, è tramutato ad Udine.

Agli agricoltori.

Presso la ditta fratelli Malagnini di Udine è aperta a tutto il corrente gennaio la sottoscrizione di zolfo della miglior qualità come venne riconosciuto da questa R. Stazione sperimentale Agraria alle seguenti condizioni:

Zolfo molito doppio raffinato Romagna lire 13.90.

Zolfo molito doppio raffinato Romagna acidificato al 3 per mille lire 14.90.

Merce franca in magazzino Udine, consegna a epoca da fissarsi per contanti.

Per vagoni completi sconto da convenirsi e rifusione di nolo in proporzione se in stazione sulla linea Udine-Venezia.

Il sottoscrittore anteciperà lire una per ogni quintale all'atto della sottoscrizione.

I funerali del compianto Angelo Morelli-Rossi.

Solennissimi riuscirono i funerali del compianto consigliere comunale e presidente della Banca Popolare Friulana, Angelo Morelli Rossi.

Gli tributarono corone: *i figli e la moglie al marito, al padre*; la famiglia De Dottori; lo Stabilimento Agro orticolo; la famiglia Di Gasparo; la famiglia Buri; la famiglia Fibich; i consiglieri della Banca Popolare friulana; gl' impiegati di questa Banca; la famiglia Masotti.

Tenevano i cordoni: il Sindaco conte Luigi De Puppi ed il conte suo fratello; il cav. Tonutti; il cav. uff. Carlo Kechler; il signor Omero Locatelli direttore della Banca Popolare; il signor Giuseppe Rho, direttore dello Stabilimento Agro Orticolo.

Al Cimitero dissero nobili parole il signor conte Luigi De Puppi a nome della città; l'ingegnere Marcotti Raimondo a nome del Consiglio della Banca Popolare Friulana; il signor Leonardo Rizzani a nome della Società Operaia e della Banca.

Seguirono il feretro la bandiera della Società operaia e il labaro della Società filodrammatica; tutti i Consiglieri del Comune; Consiglieri ed impiegati della Banca; numerosissimi amici.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto sig. *Angelo Morelli de Rossi* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che in qual siasi modo concorsero a lenire il dolore da essa subita per tanta perdita. Uno speciale ringraziamento porge a tutti quei pietosi, i quali vollero dare l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto, accompagnandone la salma fino all'ultima dimora, e chiede in pari tempo venia per le involontarie dimenticanze, nelle quali fosse incorsa in così luttuosa circostanza.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un nuovo patinaggio.

Ieri sera il ruscello dell' Istituto Renati uscì dagli argini ed inondò le vie Bersaglio e Treppo Chiuso. Stamane queste vie sono un vero patinaggio.

Quantunque più volte avvertito il capo quartiere affinchè venisse eseguiti i lavori necessari onde far cessare un tale inconveniente, pure il Municipio fa il sordo ed è una vergogna che i cittadini, per tale trascuranza, abbiano di correre serii pericoli.

Ieri alle ore 6 pom., dopo breve malattia sopportata con somma rassegnazione, munita dei conforti della religione, rendeva l'anima a Dio

Girardini Del Fabbro Teresa

d'anni 68.

La figlia, il suocero Giuseppe Tomadini, il fratello, le cognate ed i nipoti nel dare il doloroso annunzio ai parenti ed amici pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 gennaio 1888

I funerali seguiranno domani giovedì, alle ore 3 pom. nella chiesa parrocchiale di San Giacomo partendo dalla Piazza Mercatonuovo n. 5.

Dopo penosa malattia cessava di vivere in Rezzato **Lucia Caltram Anderloni**, dell'età d'anni 53. Ai numerosi amici della famiglia diamo il doloroso annuncio.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Più scarsi del solito furono i mercati granari della precedente settimana, specialmente nel frumento che si può dire abbia mancato affatto.

Lo stato della campagna. Non abbiamo nulla da aggiungere a quanto dicemmo colla nostra antecedente rivista riguardo alla campagna, se non che le belle giornate ed il freddo che abbiamo, sono assai propizi alla medesima.

La temperatura continua a mantenersi sotto lo zero, e ciò è molto propizio per le segale ed i frumenti.

Frumento. Oltre all'essere stato più sostenuto che in precedenza, i mercati avuti in quest'ultima ottava furono assai più scarsi di genere, motivo per cui i prezzi ebbero un sensibile rialzo.

Si quotò da l. 15.75 a l. 16.25 all'ett. e da l. 20 a 20.50 al quintale.

I possessori della merce sono più sostenuti nelle loro pretese; per conseguenza gli affari vengono conclusi con qualche difficoltà, ad onta che le disposizioni degli acquirenti sieno migliori della precedente ottava.

Dall' Ungheria ci scrivono:

Frumento quasi escluso in dettaglio poche offerte ricerche mediocri, migliore e prezzi pieni e sostenuti. Tutto il rimanente poco negoziato, fermo e sostenuto

Formentone pronto nuovo da fior. 5.45 a 5.60 al quintale.

Granoturco. Pare che la situazione di questo cereale abbiasi modificata. In questi ultimi mercati si riscontrò una corrente di affari più numerosi dei precedenti, in seguito ai quali i prezzi subirono un piccolo rialzo.

A questo rialzo di prezzi hanno contribuito molto la scarsezza di merce, e il maggior numero di compratori.

Si pagò il granone comune da 10.50 a 11.65; il giallone da lire 11.50 a 12.25, il pignoletto da lire 12.25 a 12.50 ed il cinquantino da 9.50 a 10.25 tutto all'ettolitro.

Segala. Meno ricercata della precedente ottava.

Lupini. Ad onta che la situazione di questo articolo si abbia modificato, tuttavia i possessori della merce non sono ancora contenti del miglioramento, poichè, prevedendo altri aumenti di prezzo, pretendono di spuntare prezzi esagerati

Fagiuoli. Sempre poco ricercati e a prezzi fermi.

Sorgorosso. Non vi è più quella ricerca che si aveva due settimane fa, però si mantiene fermo sulle lire 6.25 a 6.50 all'ettolitro.

Castagne. Siamo quasi agli sgoccioli coll'articolo castagne, perciò i prezzi sono sempre sostenuti.

Mercato bovini.

Il mercato bovini di ieri' altro è stato animatissimo e si fecero molti acquisti.

Alla nostra stazione, furono caricati ier' altro sera circa 20 vagoni di vitelli e vacche.

Si calcola che il numero degli animali trovantesi sul mercato ascendesse ad oltre 2500 capi.

In equini poca roba e affari scarsi.

Rivista settimanale sui mercati.

(*Ufficiale.*)

Settimana 2. *Grani. Martedì* mercato mediocre. Vendita completa, stante le attive domande. Il granoturco ben visto dalle speculazioni segnò rialzo.

Giovedì piazza discretamente coperta. Continuando le richieste tutti i cereali ebbero smercio. Tendenza al rialzo nel granoturco, di cui la maggior incetta si fa dai grossisti.

Sabbato si aprì e si chiuse il mercato colle identiche caratteristiche di giovedì. Rialzarono: il frumento centesimi 15, il granoturco centesimi 17, le castagne lire 1.02; ribassò l'orzo brillato lire 2.25.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, frumento da 15.70 a 16.—, granoturco da 10.— a 11.—, sorgorosso da 6.50 a —.—, orzo brillato da 19.19 a —.—, castagne da 12.— a 14.50.

Giovedì, frumento da 15.50 a 16.20, granoturco da 9.25 a 11.70, segala da 10.50 a —.—, sorgorosso da 6.— a 6.50 orzo brillato da 19.19 a —.—, castagne da 13.— a 15.—

Sabbato, frumento da 16.— a —.—, granoturco da 10.30 a 11.65, segala da 10.50 a —.—, sorgorosso da 6.— a 6.50 castagne da 12.— a 14.50.

Foraggi e combustibili. Martedì, mercati medi, giovedì quantità sufficiente, sabbato molta roba. Prezzi ribassati.

Mercato dei lanuti e dei suini. V'erano: 70 pecore, vendute 40 per macello da centesimi 54 a 58 al chilogramma a p. m., altre 20 per allevamento a prezzi vari.

20 castrati, tutti venduti per macello da centesimi 83 a 88 al chilogramma a p. m.

7 arieti, venduti 3 per macello da cent. 78 a 85 al chilogr. a p. m., 4 per allevamento a prezzi vari.

Circa 150 suini d'allevamento e 30 da macello.

Molti affari per quelli d'allevamento, che segnarono un rialzo del 10 al 15 per cento sui prezzi fatti nei precedenti mercati. Gli acquisti maggiori si fanno dai forestieri, le di cui richieste sempre più spesseggiano.

25 maiali da macello furono venduti ai seguenti prezzi:

Da lire 100 a 102 al quintale quelli del peso di due quintali circa. Da lire 89 a 92 al quintale quelli del peso da 150 a 170 chilogrammi. Da lire 80 a 82 al quintale quelli del peso da 100 a 115 chilogrammi.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1 60
» »	»	»	»	1.50
» »	secondo	»	»	1 30
» »	»	»	»	1 20
» »	terzo	»	»	1 20
» »	»	»	»	1.—
2.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1 50
» »	»	»	»	1 20
» »	secondo	»	»	1 20
» »	»	»	»	1 10
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	- 80

Carne di vitello.

Quarti davanti	al chilog.	L.	1 40
» »	»	»	1.20
» »	»	»	1 —
» »	»	»	- 80
Quarti di dietro	»	»	1 80
» »	»	»	1.60
» »	»	»	1 50

Il Ragioniere Capo

Tosi.

Una lettera del capitano Camperio.

Il capitano Camperio scrive alla *Lombardia* una delle solite sue lettere interessanti.

Ne togliamo questi brevi ragguagli:

« I nostri ufficiali e soldati sono ammirabili in ogni luogo che li ho osservati: agli avamposti costruiscono magnifiche strade che corrono parallele alla via ferrata; aprono pozzi ogni 100 passi; manovrano, ridono, cantano e pensano solo al momento di incontrare gli abissini. Poveretti, li incontreranno?! temo molto di no.

Nei luoghi di stazione approfittando della stagione piovosa cominciata il 20 novembre e che durerà fino a mezzo marzo (in pianura soltanto perchè dopo Dogali e sugli altipiani la pioggia comincia a metà giugno e termina in agosto) hanno coltivato giardini, orti e campicelli, specialmente in Arkiko, dove ho passato delle ore deliziose in mezzo al verde di regolari piantagioni, ed ho percorso chilometri e chilometri colla piccola ferrovia Decauville (quella che si è vista all'Esposizione di Milano) sopra un terreno che mediante poche pioggie e l'abbondante rugiada potrebbe dare dieci volte il prodotto del frumento in Italia.

Ora vi pascolano dei cammelli venuti con Hig e con tutte le famiglie dei pastori che hanno piantate le loro capanne al piano. Quando questi cammelli verranno presi dall'armata, ogni proprietario avrà un compenso di lire 5 al giorno — vuol dire che in due mesi i cammelli vivi o morti saranno pagati trecento lire.

Ma questa campagna sarà finita in due mesi?

Quando si pensa che gli inglesi nel 1868 avevano 40,000 bestie da soma e 25 mila uomini, non si capisce come noi con circa 19,000 uomini, compresi i basci buzuk, vogliamo far la guerra in questo paese con solo 4000 bestie da soma.

I capannoni per le truppe, per i cavalli, per i muli e per le provvisioni sono splendidi; i soldati benissimo armati con fucili a ripetizione; vi sono palloni per osservare il nemico; riflettori elettrici potenti, mediante i quali si può vedere il nemico di notte senza esser visti; centinaia di chilometri di fili elettrici da campagna; una cinquantina di chilometri di ferrovia Decauville finita e in esercizio; una trentina di chilometri di ferrovia a scartamento ridotto però non finita (occorrono tre mesi per compirla) cammelli in abbondanza, d'ogni genere, mitragliatrici, telegrafo a specchi per il giorno e la notte con riflettori ecc. ecc. Una vera flotta nel porto con condensatori di acqua salata, insomma è una gran guerra, che costerà cara all'Italia e sarebbe un vero peccato che *la montagna partorisse un topolino.*

Grave disgrazia a Padova.

Padova, 17. Stasera alle ore 7 il negoziante Francesco Cardin di sessant' anni, cadendo da un sottoportico della Piazza dei Frutti in una cantina sottostante, riportò una gravissima ferita alla testa. Ora trovasi all' ospitale in condizione disperata essendogli sopravvenuta una commozione cerebrale.

Duello tra ufficiali in Africa.

Narra l'*Esercito* che a Massaua i tenenti Gargano del 3o Genio e Scarponeti del Commissariato per controversie private si batterono a duello alla sciabola, restando feriti ambedue assai gravemente.

Roma, 17. Ieri sera una popolana romana, certa Annita Cecchini, entrava nella gabbia dei leoni del circo Umberto, vincendo una forte scommessa. La coraggiosa donna vi si trattenne impavidamente diversi minuti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

COMBATTIMENTO IN AFRICA.

Roma, 18. Stamane si era sparsa di nuovo la voce di uno scontro in Africa.

La voce è vera: ma trattasi di uno scontro intorno a Suakim.

Un distaccamento di cinquecento indigeni alleati agli inglesi sorprese e sconfisse i sudanesi al campo di Osmandigna; ma i sudanesi ritornarono bentosto all'assalto, in forte numero, ed obbligarono gli alleati a battere in ritirata.

Fra i feriti, vi è un colonnello inglese ed un maggiore. Pochi uccisi e feriti nel campo inglese, mentre si ritengono assai considerevoli le perdite dei partigiani di Osmandigna.

Nessuna notizia importante dal nostro campo. Il generale San Marzano, negli ultimi giorni indisposto, ora è in buona salute, e confida nel pieno successo delle nostre armi. Ritiene essere sufficiente per qualunque azione l'effettivo di cui dispone.

Le lettere compromettenti trovate sui cadaveri degli insorti di Burgas.

Sofia, 17. Notizie della *Reuter*: Il governo comunicò agli agenti diplomatici il tenore della lettera in lingua tedesca trovata presso Nabckoff, diretta al conte Ignatieff in Mosca e datata da Costantinopoli 5 febbraio 1887 firmata Petrovic. La lettera parla dell'arruolamento di Montenegrini e dei preparativi dell'attentato contro la Bulgaria.

Paura in teatro.

Brusselles, 17. Durante la rappresentazione di ieri al teatro Alhambra si manifestò un principio d'incendio per essere le fiamme uscite da una apertura del tubo riscaldatore. Nella platea avvenne una grande confusione, mentre la folla nella galleria rimase tranquilla. Il fuoco fu tosto spento, e la rappresentazione potè essere ripresa senza incidenti.

I primi colpi di fucile.

Roma, 17. Si annuncia da Massaua che le pattuglie italiane in direzione al sud di Saati incontrarono piccoli gruppi abissini. Vennero scambiati alcuni colpi di fucile. Gli abissini si ritirarono subito.

Un' ardita ricognizione.

Massaua, 17. Ieri Viganò (capo di Stato maggiore), seguito da 200 bascibozouk e da un pelottone di cavalleria fece ricognizione topografica oltre Saati. Nessuna traccia di abissini. Preparasi tutto l'occorrente allo scopo di poter collocare in poche ore le torpedini terrestri ove sia necessario per l'opportunità della difesa.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSE

Vedi in quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 10. Rendita Ital. 1 gen. 95.85 a 96.00 Id. 1 luglio 93.68 a 93.83.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 375.— a 376. id. Banca di Credito Veneto da 237 a 238 Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 212. a 213. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25

CAMBI: Germania sconta 3. a vista da 125.15 a 125 35 a tre mesi da 125.25 a 125.55 Francia sconto 3, a vista da 101.40 a 101 75, Londra sconto 4, a vista da 25 44 a 25.52 a tre mesi da 25.47 a 25.56. Svizzera sconto 4, a vista da 101.25 a 101 55 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 5, a vista 202.50| a 202.7|8 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.3|8 a 202 7|8.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1|2 Banco Napoli 50|0.

MILANO, 16. Rend. Ital. da 95.75 a .70. Cambi Londra da 25.54 | a 50. Cambi Francia da 101.70 a 85 | Cambi Berlino da 125.60 | a .45

FIRENZE, 16. Rend. Italiana 95.91.| Cambi Londra 25 40. | Cambi Francia 101 75 Az. Fer. Mer 795.75 Az. Mobiliare 1022 00.

GENOVA, 16. M. debole Rendita Italiana 95.80. Az. Banca Naz. 2206. Az. Mobiliare 1021. Az. Fer. Mer 796. Az. Fer. Med. 610.50.

ROMA, 16. Rendita Italiana 95.90 Az. Banca Generale 671.50.

Marchi 1,26.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 17.

La diminuzione di Giera che iersera aveva prodotto una profonda debolezza non venne confermata da alcuna parte, eppure oggi la Borsa sperse fiacca per tutte le carte, ma nominatamente per le Rendite. Chiude però femissima sulla notizia telegrafata da Vienna ai nostri banchieri, avere lo Czar diretto al governatore di Mosca uno scritto di tenore eminentemente pacifico. I cambi, sostenuti dapprima chiudono più deboli.

Napol. 10.02 1|2 a 10.04 | Zecchini 5.89. a 5.91 Lire Sterline da 12 65 a 12.67. Lire Turche 11.33 a .11.36 Londra da 126 85 |a 127.35| Francia da 50.10 a 50.30. Italia 49.35 a 49.15. Bancanotte italiane da 49.25 a 49.35. Dette Germaniche da 62.25 a 62.45

Rendita austriaca in carta da 77.85 a 78.25. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 90.25 a 90.35 . Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 82.50 a 82 60. — Credit da 266.5? a 269.00. Rendita Italiana da 92.5|8. a 93 1|8 Greci 5 0|0 da fr. 354 a 356

VIENNA, 17.

Azioni Credit 270.25. Biglietti 1860 134 75. Detti 1864 164.50. Rendita austriaca in carta 78.40 Ferrate dello Stato 212.00 Detto Settentrionali — — Napoleoni 10.03. 1|2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 271.50. Lolyd austriaco 460.—. Banca anglo austriaca 99.00 Lombarde 83.52. Union Bank 187.50 Landerbank 205 85 Prestito comunale viennese 128.50. Rendita austriaca in oro 110.00. Detta ungherese in oro 6 0|0. Detta detta 4 0|0 97.2.. Detta detta in carta 5 0|0 83.50. Azioni tabacchi 70 50

Al rialzo.

Borsa serale. 16.

Tendenza alquanto più debole. Vienna debole sopra articolo del *Pester Lloyd* Credit. 267,00, Ungherese 96.09 Parigi *boulevard* sostenuta. — Qui Rendita italiana 94.1|4 a 94 1|2

PARIGI, 16. Rendita Fr. 3 0|0 84 25. Rendita 3|0 per 80.87. Rendita 4 1|2 107 60. Rend. italiana 93.25. Cambi su Londra 25 25. Consolid. inglese 102. 9|16 Obbligazioni ferr. italiane 1. 1|2 Cambio italiano 13.97 Rendita turca 13.96 Banca di Parigi 745. Ferrovie tunisine 374.37. Prestito egiziano 66.11|16 Prestito spagnuolo est. 60. | Banca di sconto 450.25| Banca ottomana 506. Credito fondiario 1376. Azioni Suez 2052.

BERLINO, 16. Mobiliare . . Austriache . . Lombarde 138.00 Rendite Italiane 94.40.

LONDRA, 15. Italiano 93. 1|8 Inglese 102 13|16

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1 30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m
9.15 a.	m.	9.31 a.		9.47 a.	m
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p
5 11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7,35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Gli Uffici di Redazione sono siti in Via Gorghi 10